

LA STAMPA

P49

Eduscopio, il Cavour vince ancora tra i classici Il Galfer super-scientifico

Il portale della Fondazione Agnelli per scegliere la scuola superiore si arricchisce delle classifiche di Scienze applicate ed Economico sociale

MARIA TERESA MARTINENGO

La stagione degli open day è in partenza e la Fondazione Agnelli da oggi mette a disposizione l'edizione 2018/2019 del portale www.eduscopio.it, strumento che le famiglie e i ragazzi hanno adottato ormai da anni per ampliare le informazioni e scegliere la scuola superiore. Eduscopio Università, con i risultati - voti e crediti - che i diplomati ottengono nel primo anno di studi post diploma, offre una conoscenza degli istituti sul fronte della preparazione per affrontare i percorsi universitari. Quest'anno sono disponibili due nuove «classifiche», quella dei licei delle Scienze applicate (scorporati dai licei scientifici) e delle Scienze umane-Economico sociale. Eduscopio Lavoro (ne parliamo in un'altra pagina) offre informazioni su occupabilità e coerenza del lavoro trovato con gli studi fatti dai diploma-

ti negli istituti che hanno soprattutto la vocazione a preparare per il lavoro. L'attesa per Eduscopio è sempre tanta. Uno studio di Daniela Vuri dell'Università di Tor Vergata racconta infatti che il portale della Fondazione Agnelli ha persino modificato il modo di scegliere la scuola: una buona posizione, per i licei classici può avere un effetto «allontanamento» (le famiglie forse ne temono la severità), mentre per gli scientifici è molto attrattiva. In generale gli ultimi posti favoriscono le mancate iscrizioni. Quest'anno, poi, un nuovo studio della FA mette a disposizione per ogni istituto anche la percentuale dei diplomati «in regola», che hanno concluso il ciclo nei canonici 5 anni. Questo dato (che si riferisce solo alla coorte di diplomati 2014/15) nei primi commenti dei dirigenti scolastici suscita qualche interrogativo.



EMANUELA AINARDI
PRESIDE
LICEO CAVOUR



L'obiettivo è quello di mantenere il buon livello del classico, ma al passo con le richieste del tempo

Prime posizioni

In città (raggio di 10 km) tra i licei classici mantiene per il terzo anno la prima posizione il Cavour. Al secondo posto sale il Gioberti che scambia il terzo con l'Alfieri, mentre quarto è ancora il D'Azeglio e quinto ancora Valsalice, paritario. Bisogna sottolineare che nel caso dei classici, le differenze sono davvero contenute. Ovvio la soddisfazione della preside del Cavour, Emanuela Ainardi: «Questo risultato ripaga il lavoro dei miei docenti: lo sforzo è di mantenere il buon livello del classico, mettendolo al passo con le richieste del tempo, per esempio con il completamento della formazione scientifica, senza dimenticare l'utilità delle esperienze di alternanza scuola-lavoro». L'approfondimento scientifico è un obiettivo condiviso dai classici. Al D'Azeglio, per esempio, da quest'anno è attivo l'indirizzo

Biomedico, nato da una collaborazione a livello ministeriale con l'Ordine dei Medici.

Tra gli scientifici il podio resta invariato rispetto al 2017: primo il Galileo Ferraris, che ogni anno diploma una media di 239 studenti, secondo il Valsalice (56 diplomati l'anno) e terzo il Cattaneo (229). A seguire il Gobetti quindi il Majorana di Moncalieri che lo scorso anno era in decima posizione. «Siamo contenti, ma non ci rilassiamo, continuiamo a lavorare per rispondere alle esigenze delle generazioni che cambiano», dice la dirigente del Galfer Stefania Barsottini. A proposito del basso indice di diplomati «in regola» che tocca un po' tutti i licei scientifici del podio (62,5% Galfer, 57% Valsalice, 60,6% Cattaneo), la dirigente Barsottini sottolinea che il suo istituto «è arrivato al 3% di bocciature sul quinquennio e che in tema di trasferimenti non ci sono situazioni particolari». L'inclusività, per la Fondazione Agnelli risulta un indicatore molto positivo in relazione ai risultati ottenuti all'Università. «Da noi c'è differenza, in questo senso, tra classico e linguistico - osserva Enzo Pappalettera, preside del Gioberti, primo nella classifica dei licei linguistici - Gli studenti del linguistico arrivano autoselezionati perché sanno che a differenza di altri linguistici da noi troveranno anche il latino. Al classico, sono convinto che il punto debole sia il ginnasio, sul quale occorre lavorare: superato quello scoglio, al triennio bocciature e debiti sono pari a zero». —

LE ISTRUZIONI

Così funziona la ricerca sulla piattaforma

Per avere più idee su qual è la scuola più «giusta» per le proprie aspettative e inclinazioni, lo studente che utilizza Eduscopio.it deve seguire un semplice percorso sul portale, specificando se è orientato a una scelta che porti all'Università o piuttosto al lavoro dopo il diploma, quale indirizzo di studio (liceo scientifico, istituto tecnico economico) pensa di scegliere, in quale comune italiano risiede e se la scuola può essere in un raggio di 10, 20 o 30 km. In pochi click avrà la possibilità di confrontare gli esiti degli istituti nella sua zona con quell'indirizzo di studi. Le scuole considerate per l'Università sono solo quelle con almeno 21 diplomati nell'arco del triennio 2013/14 2014/15 e 2015/16. A partire dal numero di esami superati e dalla media dei voti ottenuta (non sono considerati gli iscritti ad atenei stranieri, accademie e conservatori) i ricercatori hanno tratto le indicazioni sulla qualità delle scuole secondarie di provenienza, espressa in sintesi nell'Indice Fga: l'indicatore pesa al 50% la velocità nel percorso di studi (percentuale di crediti universitari ottenuti) e la qualità negli apprendimenti universitari (media dei voti agli esami).

Il commento

LO SAPEVATE CHE ANCHE LE CITTÀ POSSONO MORIRE?

Fulvio Gianaria

Molti non lo ricordano ma alla fine degli anni settanta l'idea di pedonalizzare via Garibaldi sollevò reazioni furibonde. Dopo quarant'anni nessuno si sogna di rimpiangere il tempo in cui tre linee tranviarie occupavano il chilometro che collega piazza Castello a piazza Statuto. Molti non lo ricordano ma negli anni Novanta una parte della città, o meglio una parte

della sua classe dirigente, era contraria alla metropolitana per queste ragioni: sono lavori costosissimi, porteranno enormi disagi, porteranno benefici solo a chi costruisce, non è un mezzo di trasporto necessario a una media città, richiede risorse che possono essere destinate a bisogni più urgenti. E non mancava l'argomento ben noto e ripetuto che segnalava il rischio corruttivo che

accompagna questo tipo di commesse. La battaglia "no metrò" segnò parecchi successi. Al tempo di Italia 90 furono disposti stanziamenti speciali per le dodici città che ospitavano i mondiali di calcio e la giunta torinese aveva pensato di destinare quelle risorse all'inizio della tratta nord sud. La polemica fu violenta, quelle risorse andarono perse.
continua a pagina 11

REPUBBLICA
P21

Commento

SAPEVATE CHE LE CITTÀ POSSONO ANCHE MORIRE?

Fulvio Gianaria

→ dalla prima di cronaca

Così l'opera, che oggi tutti apprezzano, fu rinviata di molti anni e i primi tredici chilometri furono inaugurati venticinque anni dopo. Molti non lo ricordano ma quando si ipotizzò di costruire il parcheggio sotterraneo di piazza San Carlo, l'opposizione all'opera fu molto accesa. Comitanti di vario genere lamentavano l'irrimediabile distruzione del salotto torinese, altri il nocivo richiamo delle auto verso il centro, prestigiosi docenti universitari temevano di perdere il sonno durante i lavori. Il risultato fu la rinuncia a un secondo piano e l'allungamento dei tempi di un'opera che oggi tutti apprezzano. La termovalorizzazione è il processo di smaltimento rifiuti

più diffuso nei paesi nord europei più sensibili alla cultura ambientale, eppure tutti ricordiamo la mobilitazione organizzata che ha cercato di impedire la costruzione e poi di ottenere lo spegnimento, per fortuna senza risultato, dell'impianto del Gerbido. Il rinvio è la sorte che ha accompagnato la progettazione di molte grandi opere e di

No grattacieli, no posteggi, no cavalcavia, no sottopassi: l'elenco delle infrastrutture combattute è infinito

qualsiasi novità che incida sul territorio e sulle abitudini dei residenti.

Ricordiamoci di come fu osteggiato l'utilissimo sottopasso di corso Regina Margherita che serviva a far respirare Porta Palazzo e non dimentichiamoci dello stadio. Al partito del rattoppo che era fermamente contrario alla nascita di un nuovo stadio e si batteva strenuamente per la ricopertura del Comunale nessuno rimprovera quella battaglia di retroguardia anche se tutti hanno assistito alla riqualificazione dell'area circostante lo Stadio delle Alpi e nessuno può negare che la città ha molto beneficiato del successo dell'Allianz.

No grattacieli, no parcheggi, no cavalcavia, no sottopassaggi, l'elenco delle infrastrutture che pur facilitando gli insediamenti e la viabilità sarebbero da

combattere è interminabile. Tra tutti spicca la Tav per la quale emerge uno scenario insolito in quanto per la prima volta coloro che identificano nelle grandi opere il male assoluto governano la città e costringono i residenti di ogni fede e di molto buon senso a scendere in piazza per ricordare le opinioni dei primi tecnici che si sono occupati del problema: "L'alta velocità non è una moda ma può diventare un'ancora di salvezza" (Zangola). "Dal punto di vista ferroviario la scommessa più importante è quella della connessione con Lione" (Carrara). Queste frasi sono contenute in un libretto curato da Carlo Cresto - Dina e Franco Fornaris nel 1993 (millenovecentonovantatre) dal titolo: "Sapevate che le città possono anche morire?".

Via libera in prefettura La manifestazione dei Sì sarà in piazza Castello

Crescono le adesioni, le categorie scrivono ai loro iscritti: venite tutti
Appendino: non mi sento isolata, pronta ad accogliere il loro manifesto

ANDREA ROSSI

L'ultimo dubbio è stato spazzato via ieri mattina, quando il Comitato per l'ordine e la sicurezza ha dato il via libera all'uso di piazza Castello. La manifestazione dei «Sì» si farà nel cuore di Torino. I mercatini di Natale non disturbano, l'evento organizzato dall'Ipla, l'istituto per le piante della Regione, verrà spostato davanti al Comune e in questo modo piazza Castello sarà tutta (o quasi) per il popolo dei sì che si darà appuntamento alle 11.

Ci sarà un palco mobile, installato tra Palazzo Madama e Palazzo Reale, su cui si alterneranno alcuni interventi, in parte dedicati a Torino e in parte alla Tav. Gli organizzatori sono alla ricerca di testimonial che prestino volto e voce alla manifestazione. La scelta di confermare piazza Castello è anche il frutto dell'incertezza sui numeri. Molto difficile fare previsioni per

un evento che non ha precedenti. La sicurezza è che le adesioni continuano a crescere: aumentano i numeri della pagina «Sì, Torino va avanti», mentre la petizione dell'ex sottosegretario Mino Giachino ha superato le 57 mila firme. Ci sono anche alcuni nuovi compagni di strada poco graditi: Casa Pound e Forza

**Non ci sarà un corteo
ma un palco
E spunta la presenza
dell'estrema destra**

Nuova hanno annunciato la loro adesione. Gli organizzatori sono stati chiari: niente partiti e niente bandiere; chi ha idee politiche è benvenuto, chi si richiama al fascismo no.

L'altra certezza è che le associazioni di categoria da giorni promuovono l'aduna-

ta invitando i loro iscritti e tutti i cittadini a partecipare.

«Sarà una manifestazione per i sì», insistono le organizzatrici, le sette professioniste che ieri mattina hanno costituito davanti a un notaio il comitato «Sì, Torino va avanti». E dunque non sarà «contro», nemmeno contro Chiara Appendino, la sindaca che è comunque il catalizzatore della mobilitazione e sabato mattina sarà probabilmente evocata spesso. Appendino da giorni lancia segnali distensivi sapendo che, indipendentemente dai numeri che raggiungerà, la piazza esprime un sentimento che va ascoltato. «Non mi sento assolutamente isolata, sto lavorando per il bene della città, come penso anche le persone che andranno in piazza. Credo che da ogni momento di tensione si possa creare una nuova forma di rapporto. Ho letto che l'intenzione è costruttiva; se verrà propo-

sto un manifesto sono pronta ad accoglierlo con interesse e a confrontarmi».

Fa di più, la sindaca. Prova a creare una sorta di sintonia con le parole d'ordine del «manifesto dei sì» dimostrando che in fondo - Tav a parte - la visione di Torino non è così diversa: «Innovazione e industria 4.0 sono temi su cui stiamo lavorando anche noi. Quindi la mia porta è sempre aperta e se c'è interesse a sviluppare alcuni temi siamo ben contenti di poterlo fare anche con persone che in questo momento legittimamente stanno protestando».

Inutile dire che gli organizzatori della manifestazione sono pronti al confronto ma partono da una posizione molto critica: «Torino è una città ferma che sta perdendo una opportunità dopo l'altra a causa dell'atteggiamento di chi la governa. È ora di reagire». —

TL CV PR T2 ST XT PI

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018 LA STAMPA 49

COMUNITA' EBRAICA

**Notte dei Cristalli,
nell'80° anniversario
Sinagoga illuminata**

Nella notte dal 9 al 10 novembre 1938, con il pretesto dell'assassinio, avvenuto a Parigi il 6, del diplomatico tedesco Ernst von Rath da parte di un giovane esule ebreo, Hirsch Grynspan, il regime nazista scatenò in tutta la Germania la furia antisemita. Nella «Notte dei Cristalli» (Kristallnacht) furono attaccati e distrutti migliaia tra Sinagoghe, negozi, uffici e abitazioni di ebrei, quasi 200 furono uccisi e 30.000 poi avviati nei campi di concentramento. Nell'80° anniversario della tragedia - informa la Comunità Ebraica -, per tutta la notte tra stasera e domani (in anticipo di un giorno per concomitanza del 9 con lo Shabbat), la Sinagoga torinese, come migliaia in tutto il mondo, terrà le luci accese in ricordo delle luci che allora furono spente.

IL CASO Per il momento il Comune può schierarne solo 22

Mancano 113 addetti negli uffici anagrafici

→ Più personale per le anagrafi e per le biblioteche civiche. Questa la promessa, per il 2019, del Comune di Torino ai cittadini. Nel dettaglio, per quando riguarda i servizi dell'anagrafe centrale e delle sedi decentrate, sarebbero necessari 113 nuovi assunti, per far fronte ai pensionamenti e ritornare a regime.

«Al momento sono undici i lavoratori interinali che si stanno formando per operare agli sportelli con regolare delega di ufficiale d'anagrafe - ha fatto sapere l'assessore Paola Pisano promotrice della rivoluzione della carta d'identità elettronica -. Altre undici persone sono già state trasferite da altri settori del Comune per migliorare il servizio, mentre ci sono squadre di volontari, in orario straordinario, che lavorano per la riduzione dell'arretrato». Oltre al potenziamento dell'organico, il Comune ha stanziato 100mila euro per migliorare la sicurezza degli uffici.

Anche il mondo delle biblioteche, dal canto suo, appare sull'orlo di un grosso cambiamento. Da un lato infatti c'è l'età media dei lavoratori (sempre più alta) e i pensionamenti imminenti, dall'altro una rivoluzione tecnologica che si sta facendo strada anche nelle sedi decentrate. A sollevare la questione attraverso una mozione è il consigliere Francesco Tresso (Lista Civica). «Le 17 biblioteche civiche sono perennemente in sofferenza di personale, tanto che non riescono a garantire l'apertura pomeridiana in tutte le sedi» ha spiegato, sottolineando come la carenza di personale porti, potenzialmente, alla chiusura dei poli e



di conseguenza all'impoverimento dell'offerta culturale della città. «I 253 dipendenti impegnati nelle civiche hanno un'età media di 55 anni e, nel 2018-2020, è previsto il pensionamento di 20 persone, che potrebbero aumentare in virtù della riforma del sistema pensionistico». Per ora, la risposta del Comune all'emergenza personale nelle civiche si può riassumere nella messa a bando deliberata nell'ultimo Consiglio Comunale di tre figure per

il 2019: un dirigente, un responsabile e un aiuto bibliotecario. E questo mentre i sindacati continuano a rivendicare la necessità di istruttori culturali che assolvano compiti amministrativi e non di bibliotecari. «È necessario aumentare il numero di bibliotecari e credo anche che sia importante avviare il concorso per la classe dirigente» ha affermato l'assessore alla Cultura, Francesca Leon.

Adele Palumbo

14

giovedì 8 novembre 2018

TORINO CRONACA

«Ecco perché bocciare non serve»

Gavosto (Fondazione Agnelli): coniugare efficacia ed equità

MILANO

La nuova edizione di Eduscopio sfata un mito: non è vero che le scuole migliori sono anche quelle dove si boccia di più e dove la "scrematura" degli alunni è praticata senza pietà. «Le nostre analisi rivelano che non vi è alcuna relazione sistematica tra selettività e performance», conferma il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto. Che sottolinea: «Anzi, vi è una piccola correlazione positiva che lascerebbe credere che, in media, siano proprio gli studenti che provengono dalle scuole più inclusive a ottenere i risultati migliori. È una conferma molto interessante del fatto che efficacia formativa ed equità possono andare di pari passo».

Come siete arrivati a queste conclusioni?

Attraverso un nuovo parametro, che è anche la principale novità di Eduscopio: la percentuale di diplomati in regola. Si tratta di un indicatore importante, perché ci dice per ogni



Andrea Gavosto

scuola quanti studenti iscritti al primo anno hanno raggiunto senza bocciature il diploma 5 anni dopo. Se la percentuale è alta, la scuola è molto inclusiva e si impegna a portare avanti il maggiore numero di studenti, senza praticare una severa politica di scrematura: così gli studenti hanno percorsi più regolari. Se è basso, la scuola è molto selettiva e gli studenti sono incappati in bocciature e/o hanno abbandonato l'istituto. Ma questo non è garanzia di qualità. Insomma: bocciare non aiuta.

Le paritarie si confermano tra le eccellenze del sistema, eppure fanno sempre più fatica...

Il direttore

«Bene l'approccio inclusivo, male il taglio delle ore di alternanza: così non è utile ai ragazzi»

Sono contrario a qualsiasi discriminazione di questi istituti, che rappresentano un valore per l'intero sistema di istruzione e aggiungo che è necessario sostenere le famiglie attraverso la detrazione fiscale delle rette. Per riconoscere con chiarezza che l'investimento in istruzione è fondamentale per il Paese.

Come legge la crescita di istituti eccellenti anche nei territori e non solo nelle grandi città?

In periferia c'è un'attenzione maggiore delle famiglie e la scuola è davvero al centro dell'attenzione della comunità. Questo nelle grandi città non sempre avviene.

L'aumento dei diplomati occupati è il segnale che, finalmente, il divario tra scuola e lavoro si sta restringendo?

Questi ragazzi hanno beneficiato della fase espansiva del mercato dopo gli anni della crisi. Purtroppo, la distanza tra scuola e lavoro non si è colmata e lo dimostra l'indice di coerenza: praticamente un diplomato su due fa un lavoro che non c'entra o c'entra poco con il percorso di studi.

Che cosa pensa del taglio delle ore di alternanza scuola-lavoro?

Il governo ha voluto dare un contentino ai professori, soprattutto dei licei, che erano contrari e, con il taglio delle ore, ha recuperato 50 milioni di euro per il contratto del personale scolastico. Questa riforma è però stata lasciata a metà, perché l'alternanza è stata indebolita (e non si capisce sulla base di quali dati) ma non è stata abolita. Ma così temo serva a poco e, soprattutto, non fa il bene dei ragazzi.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVENIRE
P. 17